

Rep

Napoli *Spettacoli*



Attori
Nella foto, gli attori in scena da domani alla Sala Assoli in "Il sogno di Morfeo" di Antonio Piccolo

Dèi, clown, acrobati: alla Sala Assoli il teatro dei sognatori di Piccolo

di **Giulio Baffi**

Da sempre sogniamo, da sempre raccontiamo i nostri sogni, da sempre li immaginiamo senza sapere come mostrarli a chi ci ascolta: ci prova Antonio Piccolo in scena con i suoi compagni del Teatro in Fabula con lo spettacolo "Il Sogno di Morfeo". Mettere in scena la vita "non vera", quella che non si vede e che soltanto la mente sa rappresentare o mostrare agli occhi della mente, vivere come immagine, suono, parola, personaggi che appartengono a chi immagina o vive un sogno e può anche pensare per un momento che sia verità.

Così non è la "vita vera", quella che agli spettatori viene offerta sul palcoscenico della Sala Assoli di Casa del Contemporaneo, ma è la vita della mente che partorisce un sogno. Da domani sera (inizio alle 20.30) a domenica (inizio alle 18) Antonio Piccolo presenta infatti "Il Sogno di Morfeo". Suo il testo, sua la regia, lui stesso in scena insieme con Mario Autore, Antonia Cerullo, Melissa Di Genova ed Emilio Vacca. «Sappiamo ormai tutto sui sogni. Eppure trascuriamo di riflettere sulla banale verità calcolando il tempo che trascorriamo sognando. Ebbene, almeno un quarto della nostra esistenza la trascorriamo sognando, e quindi viviamo un quarto della nostra esistenza mentre il nostro cervello ha le stesse percezioni che ha nella veglia e forgia una parte fondamentale della nostra identità», dice Antonio Piccolo presentando il suo nuovo lavoro. Uno spettacolo in cui si ribal-

tano le regole della verità rappresentata. Perché, dice Piccolo, «è la vita ad occhi chiusi a esser protagonista, vissuta in un luogo che pare un circo, una navicella spaziale, lo studio di un alchimista e la cucina di uno chef, malgrado sia capitanato da Morfeo, un dio dell'antichità».

Così Piccolo riscrive storie antiche e propone una sua mitologia ambientata in un "Eremo dei

Da domani (20.30) "Il sogno di Morfeo": in scena l'altra vita "Viviamo lì un quarto della nostra esistenza" Un viaggio nel mito, nello spazio e nel tempo

Sogni" in cui può collocare i suoi dèi immaginati. Morfeo con sua sorella Notturmo e un suo assistente, Artemidoro di Daldi, tutti insieme a lavorare per creare sempre nuovi sogni da inviare ai mortali, che però, a causa dell'inaridirsi dell'immaginario degli abitanti della Terra, sono costretti a creare per i loro sogni soltanto incubi. Così, in un luogo che sembra di volta in volta

un circo, una navicella spaziale, uno studio di alchimista o la cucina di uno chef, «il mito, liberamente adottato, qui rinasce dialogando col Presente, con gli dei-clown che armeggiano con macchine bizzarre e dialoghi acrobatici, per ritrovare senso nell'Oggi; per uno spettacolo senza steccati di genere, in cui ci sono la commedia, la tragedia, il realismo, la fantascienza, il paradosso, la recitazione brillante e quella intimista, in cui ci sono scene corali, monologhi ed addirittura accenni di musicali», dice ancora Piccolo, affidando ad una giovane sognatrice, Alice, «personaggio a cavallo tra la fiaba e il contemporaneo più contemporaneo che c'è, ossia l'Universale», i sogni bellissimi che danno soddisfazione agli dèi, e di cui l'ultimo sta durando più del dovuto. Si scoprirà così che la giovane Alice è in coma, che gli dèi dovranno mettersi in viaggio verso l'antico Egitto, cercando una Dea del sonno capace di risvegliarla, viaggio nel tempo, nello spazio, nel tempo, viaggio immaginario e fantastico per ricordare agli uomini che bisogna sognare. Prodotto da Teatro in Fabula con il sostegno del Mibac e di Siae, nell'ambito del programma "Per Chi Crea" e dell'Asilo - Ex Asilo Filangieri di Napoli, "Il sogno di Morfeo" dura un'ora e quarantacinque minuti, ha scene curate da Luciano Di Rosa e Luca Serafino, costumi di Federica Del Gaudio e musiche firmate da Mario Autore. Le voci registrate sono di Gianluca Bonagura, Giuseppe Cerrone, Marco Di Prima e Sara Missaglia.

Teatro Elicantropo

"Edipus": c'è Sofocle riletto da Barbiero storia di un capocomico in disgrazia

Giovanni Testori scrisse la sua "Trilogia degli Scarrozzanti" fra il 1972 e il 1976, la pensò come tessuto poetico e teatrale dedicato all'attore e regista Franco Parenti, immaginandolo interprete di tre storie affidate ad altrettanti attori di una compagnia di girovaghi nella loro raminga fatica dei capolavori di Shakespeare e di Sofocle, "Amleto", "Macbetto", "Edipus". Da quegli anni i tre monologhi hanno avuto vita magnifica e nutriente per gli attori che li hanno affrontati portandoli in scena per separate performances. Questa sera (alle 21) al teatro Elicantropo Silvio Barbiero porta in scena "Edipus", terzo momento della "Trilogia degli Scarrozzanti", con cui la geniale scrittura di Testori, fatta di sonorità significanti e coinvolgenti nella loro drammaticità, e di percorsi poetici con cui si spinge a



▲ In scena Una scena di "Edipus"

reinventare un mito antico innestandolo con urgenze contemporanee e complesse invenzioni drammaturgiche, ripercorre la riscrittura della tragedia di Sofocle. Territorio d'indagine e costruzione drammaturgica prediletta da attori pronti a misurarsi con la lingua originale e complessa di Testori, Silvio Barbiero «arricchisce il trascinate, ilare e amarissimo

monologo di Testori in cui a rappresentare Edipus rimane il solo e ramingo capocomico della compagnia degli Scarrozzanti, di esilaranti stilemi cabarettistici mutuati dalla stand-up comedy». Così in questo monologo presentato all'Elicantropo da Mat-Mare Alto Teatro, che si avvale dei costumi a cura di Lauretta Salvagnin e della scenografia di Alberto Nonnato, Barbiero è un non più giovane capocomico abbandonato dalla sua compagnia, «che torna in scena, animato da una scialba rabbia, per mettere in scena una sua scabrosissima versione del testo di Sofocle, da cui ne verrà fuori una divertente e rivoluzionaria interpretazione del mito e del suo insegnamento». In scena fino a domenica alle ore 18. - g. ba.



Il sogno di Morfeo e il risveglio di Alice

[Redazione StreetNews.it](#) 6 Marzo 2023 [Cultura ed Eventi](#), [Redazione StreetNews](#), [Territorio Lascia un commento](#)

Antonio Piccolo firma un originale ed eclettico lavoro teatrale, la cui ultima replica è andata di scena ieri sera a Sala Assoli.

Gli esseri umani non sono più in grado di sognare come un tempo. Le loro proiezioni oniriche sono turbate, esagitata, anche a causa dei ritmi frenetici della vita quotidiana. Il personale dell'Eremo, la centrale di controllo dei sogni che è presieduta da Morfeo, all'uopo affiancato dalla sorella Notturmo e dall'assistente Artemidoro, è dunque costretto a intervenire nel punto culminante della tensione onirica, riportando l'irrequieto sognatore allo stato di veglia, per mezzo di efficaci «svegliate telluriche». Eppure c'è ancora una ragazza sulla terra, Alice, i cui sogni sono dotati di un forte potere immaginifico: su di lei bisogna fare investimento perché tutti gli uomini ne siano positivamente influenzati. Disgraziatamente la giovane donna è in coma, a causa di un incidente, ed è quindi in bilico tra la vita e la morte. È questa la sinossi della *pièce* **Il sogno di Morfeo**, che è stata di scena a **Napoli**, presso **Sala Assoli**, a partire dallo scorso 3 marzo, con l'ultima replica ieri sera, premiata dal tutto esaurito. Sul palcoscenico, accanto ad **Antonio Piccolo**, che ne firma testo e regia per **Teatro In Fabula**, **Mario Autore**, **Antonia Cerullo**, **Melissa Di Genova** ed **Emilio Vacca**.

Come preservare la preziosa vita di Alice? Il terzetto dell'Eremo dei Sogni si rivolge dapprima alla dea Bastet, scuotendola dal suo profondo riposo. Tuttavia, dal momento che il suggerimento da lei proposto viola la Carta dei Valori ed è in contrasto con l'osservanza delle norme di cui è garante Anubi, Artemidoro viene mandato nel Regno delle Ombre a interpellare il giusto Èaco, a parere del quale bisogna riuscire a comprendere se sia volontà di Alice rimanere immersa nel mondo dei sogni oppure risvegliarsi e ritornare alla realtà. **Il sogno di Morfeo è un originale lavoro teatrale che rimarca l'importanza della dimensione onirica, intesa non come dimensione a sé stante, nella**

quale rifugiarsi, come in una *turris eburnea*, per sfuggire alle brutture del reale, **ma come serbatoio in cui sono sedimentati le verità e i bisogni più profondi dell'uomo** che è necessario riportare a galla, per assumerne piena consapevolezza, così da poter vivere più intensamente il presente. Nello spettacolo di Piccolo, aleggia, sin dall'inizio, una soffusa atmosfera di sogno e di stupore, atmosfera che viene proficuamente disegnata in tutti i dettagli: dalla scelta dei costumi di scena al trucco da clown degli attori, dai blocchi di pietra che come in un Tetris vengono scomposti e ricomposti a formare i diversi arredi, ai macchinari computerizzati che scandagliano, in modo minuzioso e rigorosamente scientifico, i diversi stati di coscienza. Pur se affiora di tanto in tanto qualche pecca (un paio di passaggi forse un po' troppo lunghi e lenti e, in un caso, un dizione non sempre ineccepibile nella recitazione), gli attori riescono a dare forma e sostanza a quest'aura onirica di fondo, dosandola a differenti gradi e livelli: in una sorta di *climax* di intensità decrescente, Morfeo, Notturmo, Artemidoro e infine Èaco si fanno interpreti del desiderio di aiutare gli uomini, ridottisi a miseri «onironauti abbandonati», perché siano riscattati; Alice, invece, indugia in sogni dalle tinte vibranti, che si illude di poter manipolare a proprio piacimento, fino a che la situazione, nel finale, non le sfugge di mano. Emerge in modo netto il *labor limae* riversato da Piccolo nella stesura del testo e nella composizione dei dialoghi, che tradiscono una solida preparazione culturale di matrice classica, cosa nient'affatto scontata nel teatro contemporaneo. A nostro avviso, assolutamente riuscita, in quanto frutto di libera espressione creativa, è la commistione di personaggi e situazioni appartenenti a tradizioni differenti, anche distanti tra loro (all'antico Egitto ci riportano Bastet e Anubi; al mondo greco Morfeo, Artemidoro di Daldi, che fu autore di un trattato enciclopedico sui sogni, Èaco, giudice negli Inferi; Alice si richiama al fiabesco personaggio di Lewis Carroll). Infine completano lo spessore artisticamente eclettico e per così dire proteiforme della *performance* il variato accompagnamento musicale e l'inserimento di scene dagli imprevedibili risvolti comici, in particolare quella del dialogo tra i tre personaggi dell'Eremo e Bastet, la quale, con moine da gatta, si esprime in un linguaggio curiosamente ibrido, in grado di mescolare forme dialettali e di italiano arcaico.

Massimiliano Longobardo

Il Sogno di Morfeo

una produzione di Teatro In Fabula, con il sostegno del MiBAC e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea" e dell'Asilo – Ex Asilo Filangieri di Napoli; testo e regia di Antonio Piccolo; con Mario Autore, Antonia Cerullo, Melissa Di Genova, Antonio Piccolo, Emilio Vacca; scene: Luciano Di Rosa e Luca Serafino; costumi: Federica Del Gaudio; musiche: Mario Autore; aiuto regia: Marco Di Prima; voci registrate: Gianluca Bonagura, Giuseppe Cerrone, Marco Di Prima, Sara Missaglia; sarta: Laura Giansante; tecnico luci: Luigi Tornincasa; assistente: Giovanni Sbarra; foto di scena: Tiziana Mastropasqua / Giusva Cennamo.



Teatro in Fabula al Campania Teatro Festival con *Il sogno di Morfeo*

[Redazione StreetNews.it](#) 3 Luglio 2022 [Cultura ed Eventi](#), [Interviste](#) [Lascia un commento](#)

Scritto e diretto da Antonio Piccolo, lo spettacolo sarà rappresentato giovedì 7 luglio a Capodimonte. Intervista al regista.

Giovedì 7 luglio, alle 22.30, presso il giardino paesaggistico di Porta Miano, a Capodimonte, nell'ambito del programma del **Campania Teatro Festival**, sarà di scena la *pièce* ***Il sogno di Morfeo***, scritta e diretta da **Antonio Piccolo**, con **Mario Autore**, **Antonia Cerullo**, **Melissa Di Genova** ed **Emilio Vacca**. Il giovane regista è un talento versatile (attore, drammaturgo, formatore), tra i fondatori della compagnia **Teatro in Fabula**, che dal 2010 produce e distribuisce spettacoli originali e innovativi, come quello appunto in esame. Di recente insieme con il quotidiano *La Repubblica* è uscita inoltre la sua traduzione in napoletano dell'*Amleto* di Shakespeare, una resa, come sostiene il classicista Renzo Tosi, «in una lingua musicale come il napoletano», che «non è un tradimento perché l'inglese di Shakespeare aveva qualità sonore che i non anglofoni sono spesso condannati a non cogliere». Sullo spettacolo prossimo alla messinscena, Antonio Piccolo si è soffermato con noi, nell'intervista di seguito riportata.

Morfeo non riesce più a ispirare sogni, ma soltanto incubi perché, come da sinossi, «l'attuale vita cognitiva degli uomini altro non permette». Come nasce l'idea de *Il sogno di Morfeo*?

Crede inoltre che oggi non si sogni più veramente e le aspirazioni umane siano di fatto divenute mediocri e insignificanti?

L'idea nasce da un'indole personale: ho sempre fatto sogni molto intensi e fantasiosi, e in generale li ricordo abbastanza bene. Ho cominciato a studiare un po' di tutto sull'argomento, in modo disordinato e non particolarmente metodico: romanzi, film, cartoni animati, dipinti, opere di fantasia e di manualistica. Non credo che non sogniamo più, ma sono arrivato alla conclusione che, in generale, siamo poco in ascolto dei nostri desideri più semplici e primordiali, sviati da una società che ci spinge a credere di aspirare a qualcosa di – come dice lei – mediocre e insignificante. Pure se poi analizziamo i sogni da un terapeuta, non è detto che li ascoltiamo. E questa “distrazione” fa probabilmente parte di un quadro più generale di rifiuto che ha l'uomo occidentale contemporaneo nei confronti della trascendenza (parlo di una trascendenza genuina, intima, semplice, non di qualche moda *new age*).

La sua *pièce* sembra volutamente intrecciare generi diversi e combinare personaggi di orizzonti culturali diversi. È così?

Sì, è così. I sogni riguardano ogni cultura del mondo e probabilmente ogni essere vivente. Nei sogni accade di tutto, anche cose che da svegli ci appaiono assurde. Dunque, nello spettacolo ci siamo presi la libertà di mischiare, in modo giocoso e allegro, religioni, generi teatrali e linguaggi diversi. Secondo me è una *pièce* molto fresca, vitale, ma a conti fatti è uno spettacolo molto tradizionale. Cosa che – non so proprio spiegarmi perché – a molta critica e intelligenza teatrale italiana fanno orrore... Probabilmente perché, a differenza di molti spettatori, non vedono la differenza tra “tradizione” e “conservazione”.

Tra i personaggi compare Artemidoro di Dalidi, scrittore greco del II sec. d.C., autore di un trattato enciclopedico sull'interpretazione dei sogni, noto per lo più agli addetti ai lavori. Come si è imbattuto in questo autore? Inoltre le è sfiorata per caso l'idea di un riferimento alla smorfia napoletana?

In tutte le letture che ho fatto, ho incontrato questo avanguardista, che per primo ha scritto dei sogni, anche se, col senno dell'oggi, è arrivato a conclusioni totalmente sbagliate. Infatti, nell'Eremitaggio dei Sogni, per quanto intelligente ed efficiente, Artemidoro è solo l'assistente del dio Morfeo e di sua sorella Notturmo. Quanto alla smorfia napoletana, no, non ci ho proprio pensato. Pur nella grande libertà e nel grande gioco, ogni riferimento che si fa ai sogni ha un fondamento scientifico. Non c'è nulla che abbia a che fare con la scaramanzia o con arti propiziatorie. Se c'è qualche sortilegio – e in un certo senso ce n'è – ha a che fare più che altro con la “psicomagia” di jodoroswkiana memoria.

Domanda d'obbligo: la vita è un sogno o i sogni aiutano a vivere meglio? *Tertium datur*: la domanda marzulliana non ha senso ed è mal posta.

Non vedo la contrapposizione. È dimostrato che, se leggessimo l'encefalogramma di una persona nella fase REM, senza disporre di altri esami, non riusciremmo a capire se è sveglia o se sta dormendo, tanto è attivo il cervello. Dunque il sogno non aiuta la vita... Il sogno è vita, di fatto. Ed è assurdo ignorare tutte queste ore di vita *tout court*. Tra i tanti argomenti che mette in campo il nostro spettacolo, questo è uno dei più importanti.

Massimiliano Longobardo

Il sogno di Morfeo, Sala Assoli | La recensione

6 Marzo 2023 - di [Valeria Vacchiarino](#) - [Commenta](#)



Dal 3 al 5 marzo è andato in scena in [Sala Assoli](#), “**Il sogno di Morfeo**”, scritto e diretto da **Antonio Piccolo**, uno degli artisti contemporanei più intriganti della scena teatrale contemporanea. Piccolo è in scena assieme a **Mario Autore**, **Antonia Cerullo**, **Melissa Di Genova** ed **Emilio Vacca**.

Ci troviamo all'Eremo dei Sogni, dove il [dio Morfeo](#), con l'aiuto di sua sorella **Notturmo** e dell'assistente **Artemidoro** di Daldi, invia i sogni ai mortali che stanno dormendo. Nel fare questo, Morfeo e i suoi aiutanti attingono alla loro fantasia e alle percezioni e alle immagini dei sognatori dormienti. Nello svolgere questo suo compito, Morfeo si rivela essere tramandante **frustrato**: ormai non può fare altro che creare incubi, perché la vita cognitiva dei sognatori non permette altro. Il dio Morfeo sembra non poterne più, perché il “soffio degli umani”, ossia la loro immaginazione, si è inaridito a tal punto che, nonostante l'impegno del dio, il loro senno irrompe prepotente impedendo ai dormienti di creare sogni sereni. L'unica “**onironauta**” che dà ancora soddisfazioni a Morfeo è **Alice**: la ragazza è una sognatrice che non è solo capace di creare dei sogni bellissimi, ma riesce anche a controllarli, giocandoci e divertendosi. Morfeo, Notturmo e Artemidoro amano vedere Alice all'opera. Il sonno della ragazza però sta durando più del dovuto, facendole rischiare di perdere il suo esame di patologia generale. Morfeo prova a forzare il suo risveglio ma la ragazza continua a dormire. I tre fanno delle ricerche e scoprono la verità: **Alice non si sveglia perché è in coma**. Il dio dei sogni vuole provare ad aiutarla, quindi decide di recarsi con Notturmo e Artemidoro a **Bubastis**, nell'antico Egitto, nell'antro di **Bastet, Dea del Sonno e madre di Morfeo e Notturmo**: una strana dea, enorme, metà gatta e metà umana, che parla un linguaggio da indovina. Questa è solo la prima parte di un viaggio nei sogni per salvare Alice e, insieme a lei, tutte le persone della terra, ricordando loro di sognare.

Alice, personaggio reale e allo stesso tempo fiabesco, è una grande sognatrice, e il dio dei sogni, tramite lei, vuole realizzare il suo “sogno”: il sogno di Morfeo è quello di far entrare gli altri esseri umani nei sogni della giovane, per permettere loro di sognare. Aggrappandosi ai sogni di “onironauti” esperti come Alice l’immaginazione dell’umanità potrà tornare ad accendersi.

Trascuriamo parte nella nostra vita sognando, eppure nemmeno nel mondo onirico riusciamo a trovare **una via di fuga dalla nostra vita frenetica**. Lo spettacolo di Antonio Piccolo è il racconto del rapporto tra la vita onirica e quella reale, di un’umanità priva di sogni. Attraverso quello che potremmo definire come un “**dramma mitologico moderno**”, dove il passato dialoga con il presente, l’obiettivo di Antonio Piccolo nel “il sogno di Morfeo” non è quello di giudicare le persone, bensì di porre una lente critica su di una società che contiene queste persone, su di un mondo che impedisce agli individui di sognare, intrappolandoli in sistemi oppressivi. Infatti i protagonisti di questa storia vogliono “scontenersi”, “levare il contenuto” e “viaggiare con la mente”. Una tematica estremamente attuale viene “stemperata” da momenti ironici e “dialoghi acrobatici”, portati sulla scena da questi dei con il volto dipinto da clown. I drammaturghi sono soliti trasportare sul palco la vita reale, Piccolo invece porta sulla scena il mondo dei sogni, perché in fondo il teatro, come lasciatoci intendere da Morfeo, è l’incontro tra il mondo dei sogni e quello reale.

Il bellissimo testo di “Il sogno di Morfeo” di Antonio Piccolo prende vita grazie alle interpretazioni dei quattro straordinari attori che lo accompagnano sulla scena. **Mario Autore**, **Antonia Cerullo**, **Melissa Di Genova**, **Antonio Piccolo** ed **Emilio Vacca** danno meravigliosamente vita a dei personaggi che si muovono al limite tra il tempo e lo spazio, protagonisti di una vicenda tragica che non manca di strappare un sorriso allo spettatore. E, tra gli eccellenti attori in scena, **Mario Autore** è certamente quello che cattura di più l’attenzione: già visto nel film “[I fratelli de Filippo](#)”, autore, grazie al sapiente controllo del proprio corpo e della propria voce, dona al buffo Artemidoro una certa dose di fascino e drammaticità.

La scena si presenta come l’Eremita dei Sogni e, dunque, il mondo del sonno; quello che invece non vediamo sulla scena è il mondo di colore che sono svegli. La scenografia diventa anche metaforicamente scelta: telefono o scalata sull’albero? **Vita o morte?**

Alice preferisce rifugiarsi nei sogni, il suo coma è la nostra apatia, il nostro muoverci per **inerzia** in uno sopravvivere stentato. Il telefono della cabina squilla, Alice tenna, il telefono continua a squillare, Orfeo alza la cornetta, e poi il buio. La regia non si pronuncia sulla fine della giovane, non giudica, come ha fatto per tutto il tempo. Lo spettacolo non ha una interpretazione sola, non va “capito” e non vuole essere “capito”, dato che, come un sogno, ciascuno lo interpreta in modo diverso: il giudizio spetta a noi. Se esistesse una sola interpretazione lo spettacolo avrebbe fallito, perché caduto sotto i dogmi della scienza.

Ne “Il sogno di Morfeo”, Antonio Piccolo ci invita, oggi più che mai, a **ricominciare a sognare** e far viaggiare la nostra fantasia per sfuggire al tedio del quotidiano. In fin dei conti, i sogni veri sono quelli che si fanno a occhi aperti, perché quelli che si fanno da addormentati guideranno il nostro vivere da svegli.



L'ARMADILLO FURIOSO

Se l'impresa del Sogno sta fallendo, che si salvi Alice la sognatrice! [Teatro In Fabula @ Sala Assoli 04_03_2023]

di [Lucio Carbonelli](#) · Pubblicato 6 Marzo 2023 · Aggiornato 8 Marzo 2023

«C'è una storia che, partendo dalla fantasia, arriva ad Alice, personaggio a cavallo tra la fiaba e il contemporaneo più contemporaneo che c'è, ossia l'Universale. È il Vivere stesso, infatti, a farsi infine protagonista dello spettacolo, nella sua gioia quanto nel suo male: un dilemma che riguarda tutti, e non può avere recinti linguistici. Nessuno, del resto, ha mai preteso dai sogni di stare stretti in contorni troppo netti».

(Antonio Piccolo, attore e regista)

Alice: certo non deve essere un caso il nome scelto per la protagonista di questo spettacolo, Alice: Alice la sognatrice: colei che cammina nel paese delle meraviglie e passa attraverso lo specchio, onironauta esperta che sa bene come decifrare e guidare ciò che può sembrare assurdo, ma è solo (solo?) sogno, ovvero ispirazione e vita reale, perché semplicemente quanto di più profondo e interiore può esserci dentro di noi.



Si sogna di notte, senza distrazioni: pare che il cervello asciughi tutto il superfluo e rielabori ciò che serve a noi per capire come affrontare la nostra vita e il mondo là fuori. Come si fa senza sogni, quindi, come si fa senza che il nostro profondo ci dica dove andare. L'alternativa è l'incubo, lo sa bene il Signore dei Sogni, quel **Morfeo** che ci butta sabbia magica negli occhi affinché chiudendosi ci trasportino nel suo regno, ma non è colpa sua

se l'umano si è inaridito così tanto da non essere più capace di sognare: lo spettacolo comincia proprio così, con una serie di sognatori incapaci di godersi il sogno precipitandosi subito

nell'incubo: un impiegato frustrato, una vecchia incattivita, un giocatore fallito, un pazzo omicida, addirittura il Papa a cui scappa la pipì! Morfeo è disperato, e con lui la sorella **Notturmo** e l'assistente **Artemidoro**. L'unica a poter salvare il Regno del Sogno è l'Alice di cui sopra, sognatrice che sogna così tanto da essere quasi logorroica, così tanto da non voler più tornare alla vita vera: ma poi come si fa a sognare, se nessuno sogna più? I nostri eroi si metteranno in viaggio proprio per capire che differenza c'è tra il Sogno e la Morte, e se il riposo infinito può davvero essere preferibile all'alternanza sogno/vita: il Sogno è morto davvero, o è stato solo dimenticato?



Prodotto da **Teatro in Fabula** con il sostegno del **MiBAC** e di **SIAE**, e dell'**Ex-Asilo Filangieri di Napoli**, *Il sogno di Morfeo* è scritto e diretto da **Antonio Piccolo** e con lui recitano **Mario Autore**, **Antonia Cerullo**, **Melissa Di Genova** ed **Emilio Vacca**; le scene sono poi curate da **Luciano Di Rosa** e **Luca Serafino**, i costumi da **Federica Del Gaudio** e infine le musiche sono di **Mario Autore**. Lo spettacolo è uno spettacolo a occhi

chiusi, non è la vita che vediamo, ma siamo nella dimensione del sogno: un circo notturno e sognante perso in uno spaziotempo indefinito come si conviene a ogni sogno: si passa agilmente di registro in registro, senza freni né steccati: c'è la commedia, la tragedia, il realismo, la fantascienza, il paradosso, la recitazione brillante e quella intimista, scene corali, monologhi, addirittura accenni di musical! Sembra una *clownerie* da strada, e invece Teatro In Fabula ci tiene seduti a teatro per quasi 2 ore: come se avessimo schiacciato un pisolino, ma con gli occhi ben aperti e un bel sorriso stampato sulle labbra. Bravissime le attrici e bravissimi gli attori in scena, bellissimo il testo: a volte sembra davvero di sognare.



[fotografie di **Giusva Cennamo**]



EROICA FENICE

☰ CATEGORIE



TEATRO

Antonio Piccolo al CTF: Il sogno di Morfeo

17 Luglio 2022 - di Rossella Capuano - Commenta



Antonio Piccolo al CTF: Il sogno di Morfeo

Nella mitologia greca si narra che **Morfeo**, figlio di Ipno e di Notte, si avvicinasse piano a chi dormiva e, silenzioso, con le sue ali, entrasse nelle menti, assumendo varie forme e significati: non a caso la parola greca μορφή, alla base del suo nome, significa 'forma'.

Il 7 luglio, nella cornice di Capodimonte, è andato in scena, per la Sezione Italiana del **Campania Teatro Festival**, **Il sogno di Morfeo**, frutto di un'idea di Antonio Piccolo, giovane drammaturgo napoletano che nel mondo della classicità è di casa.

All'Eremo dei Sogni il dio Morfeo, sua sorella Notturmo e l'assistente Artemidoro di Daldi sono alle prese con l'invio dei sogni ai mortali. Ma ormai non si possono creare altro che incubi, perché l'immaginario degli umani si è inaridito. C'è solo una sognatrice che dà soddisfazione: si chiama Alice, fa dei bellissimi sogni e si diverte a guidarli. Il suo ultimo sogno però sta durando più del dovuto... Alice è in coma!

Una pièce che affonda le radici in un'antichità popolata da spiriti e divinità, ma che ha uno sguardo rivolto al presente, ad una società dimentica dei suoi desideri più semplici e sempre più assorbita da doveri e fobie che finiscono con l'inaridire anche quanto più di fantasioso caratterizzi le nostre vite: l'attimo onirico.

In un'atmosfera rocambolesca, a tratti quasi circense, Morfeo e i suoi seguaci tenteranno un'ardua impresa: un lungo viaggio nel tempo, nello spazio e nel sogno, per salvare gli uomini e ricordare loro di sognare.

Come si legge nelle note di regia di Antonio Picc: *Non ci sono steccati di genere e non ci sono delimitazioni ferree nella scelta del pubblico a cui ci si rivolge: c'è la commedia, la tragedia, il realismo, la fantascienza, il paradosso, la recitazione brillante e quella intimista, scene corali, monologhi, addirittura accenni di musical; e c'è una storia che, partendo da invenzioni fantasiose, arriva ad Alice, personaggio a cavallo tra la fiaba e il contemporaneo più contemporaneo che c'è, ossia l'Universale. È il Vivere stesso, infatti, a farsi infine protagonista dello spettacolo, tanto nella sua gioia quanto nel suo male: un dilemma che riguarda tutti, i giovani come gli anziani, e non può avere recinti linguistici. Nessuno, del resto, ha mai preteso dai sogni di stare stretti in contorni troppo netti.*

TESTO E REGIA DI ANTONIO PICCOLO

CON MARIO AUTORE, ANTONIA CERULLO, MELISSA DI GENOVA, ANTONIO PICCOLO, EMILIO VACCA

SCENE LUCIANO DI ROSA, LUCA SERAFINO

COSTUMI FEDERICA DEL GAUDIO

MUSICHE MARIO AUTORE

AIUTO REGIA MARCO DI PRIMA

PRODUZIONE TEATRO IN FABULA

CON IL SOSTEGNO DI MIBAC E SIAE, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA "PER CHI CREA"